



Smartworking

Un nuovo modo di lavorare anche nella piccola impresa

Presentato il primo progetto in Italia che ha coinvolto oltre 600 imprese venete e ha portato alla definizione di linee guida per lo sviluppo dello smartworking nella piccola e micro impresa

Strumento sconosciuto da due terzi delle imprese ma quasi una MPI su due dichiara di essere interessata ad una sperimentazione

Venezia 27 novembre 2019 –Lo smartworking può rappresentare un nuovo modo di lavorare anche nella piccola impresa o è solo una prerogativa delle grandi e medie dimensioni? A questo interrogativo risponde il progetto, primo e unico in Italia, ideato e sviluppato da Confartigianato Imprese Veneto, Confcommercio Veneto, Cgil Veneto e Cisl Veneto nell'ambito di "Veneto in Azione" promosso dalla Regione Veneto e presentato oggi a Mestre all'Università Ca' Foscari nel corso di un workshop in cui sono intervenuti, moderati dall'editorialista del Corriere del Veneto Sandro Mangiaterra: **Santo Romano** *Direttore Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Regione Veneto*, **Pier Giovanni Bresciani** *Professore di Psicologia del Lavoro - Università di Urbino*, **Marco Lai** *Professore di Diritto del Lavoro - Università di Firenze*, **Daniela Petrucci** *Direttore INAIL - Direzione del Veneto* ed **Elena Donazzan** *Assessore regionale veneto all'istruzione, alla formazione, al lavoro e pari opportunità*.

Oltre 600 le imprese venete coinvolte nel progetto; la stragrande maggioranza di queste (76%) con un numero di dipendenti inferiore a 10.

I Risultati: Il 63% delle imprese coinvolte ha dichiarato di non conoscere lo smartworking ma dopo una prima e sintetica spiegazione si è dichiarata interessata ad approfondire l'opportunità. Tra i motivi di interesse per una possibile sperimentazione spicca la riorganizzazione del lavoro (52,2%), l'aumento della produttività (36,1%) e l'attrazione di nuovi lavoratori (11,6%). Il 62% delle imprese ha inoltre dichiarato di avere già in atto accordi sulla flessibilità dell'orario di lavoro e il 13% ha affermato che al loro interno progetti assimilabili allo smartworking sono già presenti, seppure solo a livello informale. Complessivamente il 45% delle imprese ha dichiarato di essere interessata ad una sperimentazione futura dello stesso. L'analisi dei dati consente di concludere che il settore o le dimensioni dell'impresa non rappresentano determinanti rispetto all'interesse ma costituiscono variabili rilevanti la presenza di un buon livello di digitalizzazione e di cultura d'impresa orientata all'innovazione oltre alla presenza di un generale clima di fiducia rispetto ai dipendenti.

Grazie ad interviste più approfondite alle imprese interessate e disponibili ad una sperimentazione, sono stati identificati i profili professionali dei lavoratori coinvolgibili nel progetto, le caratteristiche che dovrebbe avere la sperimentazione (durata, motivazioni, orari/luoghi ...) e il tipo di supporto ritenuto utile (contrattuale, formativo, consulenziale in materia di sicurezza). Tra le criticità che potrebbero impedire l'avvio della sperimentazione le imprese intervistate hanno evidenziato il timore di appesantimenti burocratici per l'azienda. Con riguardo invece agli elementi che potrebbero incoraggiare l'avvio di una sperimentazione le imprese hanno indicato quale elemento determinante la semplicità e la presenza di forme di agevolazione economica, almeno per la parte relativa agli aspetti organizzativi e attuativi. Tra le attività di supporto ritenute utili vengono menzionate: la consulenza contrattuale e organizzativa e l'avvio di iniziative di informazione e di percorsi di formazione per i dipendenti coinvolti.

Uffici Stampa

Confartigianato Imprese Veneto - Andrea Saviane 335 292101

Confcommercio Veneto - Laura Ferretto 342 8584814

Cisl Veneto - Roberto Soncin 335 6429863

Cgil Veneto - Simonetta Pento 340 6301730

Regione Veneto - Margherita Carniello - 041 2793347



L'analisi svolta ha condotto le parti sociali che hanno partecipato al progetto alla condivisione di un orizzonte interpretativo comune e alla **definizione di una guida operativa** per lo sviluppo dello smartworking nella piccola e micro impresa con il concorso delle parti sociali (Linee Guida).

Perché, in questo contesto, la riflessione sullo smartworking nella piccola impresa è importante? “Il tema della trasformazione del lavoro, dei profili professionali e delle competenze associate, che ha risvolti economici, sociali e politici, impone una riflessione anche sugli attuali modelli di organizzazione e produzione. In questo scenario si colloca la nostra riflessione sullo smartworking, che altro non è che uno strumento per organizzare in modo nuovo il lavoro all'interno dell'impresa, all'insegna di una maggiore produttività e sostenibilità -**affermano Agostino Bonomo e Massimo Zanon rispettivamente Presidente regionale veneto di Confartigianato e Confcommercio**-. La Direttiva Europea del 20 giugno 2019 individua nello smartworking la via più semplice e meno costosa, anche per i bilanci pubblici, per favorire la produttività delle imprese e realizzare un migliore equilibrio tra vita e lavoro con impatti concreti sulla demografia, sulla salute delle persone e sulla partecipazione al mercato del lavoro. Con l'intento di seguire questa indicazione europea come organizzazioni regionali ci siamo accostati, con il primo progetto in Italia, al tema dello smartworking guardandolo dalla prospettiva specifica della piccola impresa nel nostro contesto territoriale, chiedendoci come la contrattazione e la bilateralità possano intervenire per incoraggiare lo sviluppo di questi progetti all'interno della piccola impresa”.

“Il lavoro agile -**affermano Tiziana Basso, segretaria regionale Cgil e Gianfranco Refosco, segretario generale Cisl Veneto**- può essere una importante modalità lavorativa che può far incontrare esigenze aziendali con quelle delle persone che, in alcuni casi, possono anche arrivare a conciliare tempi e modalità di lavoro con le esigenze della vita familiare. Serve però un quadro contrattuale per regolamentarne l'accesso e definire regole e tutele per chi lo pratica. Il valore di questo progetto è duplice: innanzitutto rendere accessibile il lavoro agile anche a chi, e non sono pochi, lavora nelle piccole e medie imprese. In secondo luogo stiamo procedendo in questa direzione con lo strumento della contrattazione territoriale, che permette di condividere progettualità e prospettive assieme alle controparti datoriali: per noi la via migliore per governare il cambiamento nel mondo del lavoro”.

“Lo sviluppo di relazioni sindacali innovative, in particolare per alcuni comparti a livello regionale -**concludono i rappresentanti della Parti Sociali coinvolte**-, è stato uno dei fattori distintivi della crescita del nostro territorio, con un contributo importante al dibattito nazionale sulla contrattazione collettiva e sulla bilateralità. È importante che le Parti Sociali Regionali facciano ora propri anche temi non tradizionali come quello dello smartworking, che altro non è che uno strumento delle politiche per l'innovazione e per la sostenibilità. Con questo progetto il sistema regionale delle relazioni sindacali si è dimostrato pronto e ha posto le premesse per le azioni concrete che si svilupperanno nei prossimi mesi. Prima tra tutte ci attendiamo la definizione di un accordo sindacale regionale sullo smartworking nella piccola impresa. Si tratterebbe del primo caso in Italia e potrebbe essere l'occasione per affermare con forza, anche nei confronti dei decisori politici, che alcuni temi non sono prerogativa assoluta della grande impresa, e che anzi, la piccola, che costituisce il 99% del nostro tessuto produttivo, può essere il primo interlocutore per le politiche inclusive di innovazione e sostenibilità territoriali”.

Uffici Stampa
Confartigianato Imprese Veneto - Andrea Saviane 335 292101
Confcommercio Veneto - Laura Ferretto 342 8584814
Cisl Veneto - Roberto Soncin 335 6429863
Cgil Veneto - Simonetta Pento 340 6301730
Regione Veneto - Margherita Carniello - 041 2793347



“Lo ‘smartworking’ è “innovativo” -**ha detto nelle conclusioni l’Assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan-**, consente la mobilità e al tempo stesso la condivisione di gruppo, aiuta la produttività aziendale e il benessere delle persone, perché fa leva sulla responsabilizzazione individuale e incentiva la “conciliazione” dei tempi di vita e di lavoro. È, quindi, uno strumento da esplorare con convinzione e da promuovere, non solo tra le grandi aziende ma anche tra le piccole e medie imprese e, anche nella pubblica amministrazione, dove si continua a guardare con diffidenza a forme flessibili di organizzazione lavorativa. L’Innovazione nei processi di organizzazione nel personale –**ha sottolineato-** non vale solo per le grandi aziende, ma può e deve valere anche per dimensioni più piccole che stanno dando prova di grandi investimenti in innovazione tecnologica. L’organizzazione del tempo-lavoro è strettamente correlata all’innovazione degli strumenti di lavoro e in una regione, come il Veneto, che punta alla ‘filiera corta’ nella produzione questo diventa un elemento di competitività dell’intero sistema”.

Le Linee Guida: *Le Linee Guida per lo smartworking, costituiscono uno dei principali risultati del progetto: alla loro stesura hanno partecipato rappresentanti di Confartigianato, Confcommercio, CGIL e Cisl, docenti ed esperti accademici (Lai, Menegotto, Bresciani) ed esperti istituzionali (direzione regionale Inail). Si propongono l’obiettivo di orientare la definizione e l’attuazione di progetti di smartworking, fornendo utili indicazioni operative per l’avvio di possibili sperimentazioni, in particolare all’interno della piccola impresa con il concorso delle parti sociali. In particolare contengono indicazioni e raccomandazioni sulla definizione degli obiettivi, sulle modalità di attivazione, sull’individuazione dei destinatari e dei criteri di accesso alla sperimentazione, sull’articolazione dell’orario di lavoro e del diritto alla disconnessione, sulla definizione del luogo e l’attribuzione degli strumenti di lavoro, sulla formazione, sugli aspetti legati alla salute e sicurezza, sul potere di controllo e potere disciplinare, sulla parità di trattamento ed infine sul recesso dall’accordo di smartworking.*

Uffici Stampa
Confartigianato Imprese Veneto - Andrea Saviane 335 292101
Confcommercio Veneto - Laura Ferretto 342 8584814
Cisl Veneto – Roberto Soncin 335 6429863
Cgil Veneto – Simonetta Pento 340 6301730
Regione Veneto – Margherita Carniello – 041 2793347